"Stoker" di Park Chan-wook, simpatia per lo sguardo di Satana

Data: Invalid Date | Autore: Antonio Maiorino



***Stoker*di Park Chan-wook, la recensione.**Il prologo di Stoker se ne va, tra *close up*sull'ambigua angelicità del viso di India (**Mia Wasikowska**), prati verdi filo a filo, corolle rosso sangue appena agitate dalla brezza, una verruca su un pollice che la ragazza schiaccia con indolenza. Ma non fa impressione: sembra ne esca resina, o nettare. È questo lo stile, nettato, di **Park Chan-wook**, che certo alla prima hollywoodiana non si rinnega, tra odor di lavanda ed odor di sangue. [MORE] È il diciottesimo compleanno di India, adolescente introversa e sensibile – da prati verdi, insomma. La torta è gialla e bianca, gli stessi colori di un pacco con incantevoli scarpine lasciatole fuori casa, con un lapidario "happy birthday": succede da anni, ma questa volta certo non è il papà a recare l'omaggio, visto che proprio nel giorno della maggiore età della figlia l'uomo decede. La madre (**Nicole Kidman**) è turbata, tanto più per il difficile rapporto con India. Ma uno zio spuntato dal nulla, Charlie (**Matthew Goode**), proverà a rendere meno inconsolabile la vedova e più donna la ragazzina: fascino da gentleman e non tutte le rotelle a posto. Un triangolo acuminato come una lama.

CHARLIE BE GOOD(E) - Una **Carrie**con lo sguardo di Satana pronto a fiorire su di un set alla **Jane Campion**,o alla Ivory: questa sembra Mia Wasikowska, splendidamente inquieta, tra turbamenti ormonali e turbe, proprie e di famiglia. Non così diversa dal disumano, troppo disumano zio – *very good, Mr. Goode*–, la giovane India, come tanti personaggi parkchanwookiani, sembra al di là del bene e del male, confinata nel limbo della propria pulsione, dei propri desideri intenibili. Esplosione irrefrenabile, come quella del drammatico finale, ma qui anche **la polvere da sparo è confusa con**

la cipria: la violenza è patinata, come un lenzuolo merlettato pronto ad intridersi di sangue; il dramma psicologico è tessuto con la finezza della tela di un ragno, come quello che si muove sulle gambe della ragazza in più di una scena del film; l'urto del reale si attutisce nei numerosi e frastornanti flashback, che lasciano affiorare verità nascoste. È tale, la morbosa grazia, così ben incarnata dal caro zio - sorriso tipo *criminal mind* -che anche i delitti hanno una leggiadria oscillante tra il *bon ton*ed il più raffinato kamasutra killeristico: dai convenevoli prima di un assassinio in cabina telefonica, al collo spezzato in sincrono con un orgasmo. L'arma del delitto, non a caso, è un'arma di eleganza: una cintura.

SYMPATHY FOR MR. DEVIL- Gli interni alto borghesi, che annidano sospetti hitchcockiani, sono solcati dalla felpata macchina da presa con la scaltra tappezzeria di carrellate in avanti e indietro, campi e controcampi, piani sequenza. Ma la sensazione predominante, persino a dispetto delle scene che spiano i microrituali, i pensieri e le masturbazioni di **India**, è che il suoi pensieri restino esotici, lontani fino all'inafferrabilità. La sua perversione è piuttosto una tara genetica, che un problema da approfondire: come in ***Thirst***, l'opera precedente del regista sul vampirismo, il morbo sì dà nello sviluppo inesorabile, più che nell'eziologia, come individuazione del disturbo. Zio Charlie non è tanto l'infiltrato nel nido domestico in stile *L'ombra del sospetto*, uno stalker venuto con intenzioni vendicative; è piuttosto l'oggetto di una *sympathy for Mr. Vengeance* che diventa, tout court, *sympathy for the devil*: è l'iniziatore a strane passioni, anche a suon di calici di vino.

Tutta silenzi, libri e pianoforte, la ragazzina si scopre continuatrice di una ouverture del male, duettante suo malgrado con un raffinato sinfonista dell'efferatezza: così, fisicamente, nella scena della sonata a quattro mani, con tanto d'intreccio di gambe, ed intreccio di linee melodiche, come in una perfetta fuga. Ma fuggire è impossibile.

LA SADICA NELLA DOCCIA - Ed è questa la caratteristica principale di ***Stoker***: è un cinema fisico, pronto a carezzare l'epidermide – sia pure con vellutata empietà, per suscitare brividi indecifrabili tra estasi estetica e raccapriccio; ma è anche strategica rarefazione, fluidità atmosferica, con la levità di un incenso venefico. Il **montaggio**, in particolare, è disturbante: il climax dell'azione viene evitato con sistematicità, rimescolando i piani temporali e rinviando l'atto, mai attuale. Più clima che climax, insomma: i coiti s'interrompono, i pensieri si sospendono, i delitti si completano nella memoria. **È il fascino discreto della ritrosia**. La bellissima scena della doccia, in un bagno candido e virginale come una malefatta innocente, in cui di sporco ci sono solo le scarpe infangate, è in questo senso uno *Psycho*ex post: il set è quello di Hitchcock, ma l'assassinio è tutto mentale; e come nel prologo di *Carrie*di Brian De Palma, c'è una dimensione erotica nella scoperta del male. Con la differenza che non c'è senso di colpa: la masturbazione di **Mia Wasikowska** ha preso il posto delle mestruazioni di **Sissy Spacek**. È sete di sangue, non sangue come perdita: mica anemica, la ragazza.

La genitrice, **Nicole Kidman**, è fin troppo frigida e paranoica: buon sangue mente – se per parte di madre. Per parte di padre, invece, considerando la cartella clinica di Charlie\Goode, la famiglia è la stessa: ed anche il padre defunto ci aveva messo del suo, educando la giovine a lunghe sedute di caccia agli uccelli. Dal mirino, anche cinematografico, è tutto più conturbante.

Con *Stoker*, Park Chan-wook fa un cinema di simpatia per gli sguardi satanici, disossato nel soggetto e di tesa raffinatezza visiva, carnale nei desideri e nei dettagli, anche se forse non così carnoso nei contenuti: manca qualcosa, ma forse è solo per intima, irraggiungibile claustrofobia.

Titolo originale: Id.
Interpreti: Mia Wasikowska, Nicole Kidman, Matthew Goode, Dermot Mulroney, Jacki Weaver, Lucas Till, Phyllis Sommerville, Ralph Brown

Origine: UK, USA, 2013
Distribuzione: 20th Century Fox
Durata: 99'

Antonio Maiorino Critico d'arte e di cinema - follow on **Twitter**

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/stoker-di-park-chan-wook-simpatia-per-lo-sguardo-di-satana/44936